

# Musica **La SSR dà la disdetta all'Orchestra**

L'attuale convenzione per l'OSI scade nel 2017 - A rischio il contributo finanziario di 2 milioni di franchi  
Due anni di tempo per trattare con la radiotelevisione - Il presidente Pietro Antonini: «Cauto ottimismo»

FABIO PONTIGGIA

■ Brutte notizie per l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI), proprio mentre dal pubblico giungono riscontri più che positivi in concomitanza con l'apertura del LAC a Lugano. La SSR ha disdetto la convenzione quinquennale che regola i rapporti tra i due enti, incluso il fondamentale contributo finanziario, attualmente di 2 milioni di franchi all'anno. La convenzione scadrà il 31 dicembre 2017. La disdetta deve essere data con due anni di anticipo sulla scadenza. La lettera della Radiotelevisione svizzera è giunta mercoledì alla Fondazione dell'OSI, presieduta da Pietro Antonini. Nella missiva si lasciano aperte tutte le strade. La Fondazione dovrà ora intavolare una trattativa, per verificare quali siano i margini di manovra della SSR, confrontata con la necessità di limare le sue spese.

Da noi raggiunto, il presidente Antonini, pur non nascondendo la sua preoccupazione per il futuro, afferma che la missiva della SSR lascia comunque aperta la porta ad un «cauto ottimismo» sulla possibilità di arrivare ad una nuova modalità di finanziamento. «Chiederemo un incontro urgente con la SSR per capire quali sono i margini di manovra e dove l'ente voglia andare». Ma se la Radiotelevisione dovesse ridurre il contributo? «In quel caso dovremmo cercare alternative per compensare i mancati introiti».

L'Orchestra è oggi finanziata dal Cantone Ticino (con 4 milioni di franchi all'anno tramite il Fondo Swisslos: questo aiuto venne aumentato di 500 mila franchi - era infatti di 3,5 milioni - dal 1. gennaio 2013, quando la SSR aveva già pesantemente decurtato il suo contributo, portandolo da 3,5 a 2 milioni), dalla SSR appunto (2 milioni), dalla RSI (con un contributo supplementare di 700 mila franchi per la stagione dei concerti: direttori d'orchestra, rinforzi dell'organico), dalla Città di Lugano (mezzo milione) e dall'Associazione degli amici dell'OSI (che copre l'eventuale deficit, versando comunque mediamente tra 400 e 500 mila franchi annui). Altri finanziatori sono il Cantone dei Grigioni, la ditta Helsinn (che sponsorizza le tournée all'estero), 13 Comuni ticinesi (Bellinzona, Locarno, Collina d'Oro, Paradiso, Porza, Chiasso, Sorengo, Bioggio, Mendrisio, Cureglia, Manno, Muzzano, Cadempino), la CORSI, la BSI e il Grand Hotel Villa Castagnola.

## UN GIOIELLO DA CONSERVARE CON CURA

di FABIO PONTIGGIA

**E**ra nell'aria ed è arrivata. La decisione della SSR non è un fulmine a ciel sereno. Ma fa male comunque. Fa male perché piomba sulle teste degli orchestrali che nella loro nuova casa, il magnifico LAC di Lugano, stanno regalando concerti indimenticabili al pubblico appassionato di musica classica, trascinati dal nuovo direttore principale Markus Poschner e dal direttore ospite principale Vladimir Ashkenazy. Due punte di diamante che proiettano l'OSI a livelli veramente elevati nel firmamento concertistico internazionale. Abbiamo dunque un autentico gioiello musicale. Rischiamo allora di perderlo per il prospettato disimpegno della SSR, peraltro già pesantemente attuato negli anni scorsi? Non è il momento di cedere al pessimismo. La Radiotelevisione svizzera, che ha un budget di ben un miliardo e seicento milioni di franchi (230 dei quali nella Svizzera italiana), verrebbe meno al suo mandato di ente concessionario che deve produrre anche cultura. E la musica eseguita in una sala da concerto (e che sala quella in cui oggi l'OSI può suonare) è cultura nel senso più elevato del termine. Pertanto, il cauto ottimismo espresso dal presidente Antonini dopo aver ricevuto la lettera di disdetta della convenzione è, in questa fase, l'atteggiamento giusto. Lo si è già detto: con un organico di base ridotto (40 musicisti) e con l'ingaggio dei rinforzi di volta in volta l'OSI ha trovato la formula ideale che coniuga qualità ed efficienza finanziaria. Meno di così non si può fare se si vuole conservare il gioiello. La SSR dovrà dimostrare di essere all'altezza. La RSI e la CORSI dovranno dal canto loro saper difendere gli interessi della Svizzera italiana.

## DA CHI È FINANZIATA L'ORCHESTRA

	<b>Cantone Ticino</b>	<b>4</b> milioni di franchi
	<b>SSR</b>	<b>2</b> milioni di franchi
	<b>RSI</b>	<b>0,7</b> milioni di franchi
	<b>Città di Lugano</b>	<b>0,5</b> milioni di franchi
	<b>Amici dell'Orchestra</b> (copertura del deficit)	<b>0,4</b> milioni di franchi
<b>Altri finanziatori:</b> Cantone Grigioni, Helvima (partecipazione internazionale), 13 Comuni ticinesi, CORSI, RSI, Grand Hotel Villa Castagnola		

### LA SCHEDA

## La Fondazione, i direttori e una storia lunga ottant'anni

■ L'Orchestra della Svizzera italiana dipende dall'omonima Fondazione, presieduta da Pietro Antonini. Nel Consiglio di fondazione sono rappresentati il Canton Ticino (tre membri, tra cui il consigliere di Stato Manuele Bertoli), la SSR (pure tre, tra cui il direttore regionale Maurizio Canetta), la CORSI (con il presidente Luigi Pedrazzini), il Cantone dei Grigioni (un consigliere), gli orche-

strali (uno) e l'Associazione degli amici dell'OSI (con il presidente Mario Postizzi). Il Consiglio resta in carica quattro anni. Direttrice artistico-amministrativa è Denise Fedeli. Direttore principale dell'orchestra, proprio da quest'anno, è Markus Poschner, classe 1971, bavarese, molto quotato internazionalmente e apprezzatissimo dal pubblico della Svizzera italiana. Direttore ospite prin-

cipale è Vladimir Ashkenazy, che dopo un'eccezionale carriera pianistica da diversi anni predilige la direzione orchestrale. Direttore onorario dal 2005 è Alain Lombard. Fondata nel 1935 (come Orchestra di Radio Monte Ceneri, ma già attiva prima come Radiorchestra), l'OSI festeggia quest'anno gli ottant'anni. Il primo direttore stabile (dal 1935 al 1938) fu Leopoldo Casella.